

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export

Cina

Alla fine del 2018 erano oltre 610mila le aziende stabilite nelle aree di libero scambio del Paese asiatico

Secondo il report del Governo cinese, circa 34mila delle 610mila aziende delle Free Trade Zone sono straniere. Le undici Ftz hanno attratto il 12% degli investimenti esteri

Ftz. Le aree di libero scambio in Cina attraggono investitori, domestici e non



.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



In due tempi. Dopo la missione di fine giugno ne seguirà un'altra, coordinata dall'Ice tra il 22 e il 24 luglio che sarà dedicata alle energie rinnovabili. I primi progetti in questo settore risalgono al 2016

Missione di imprese. Da domenica la Joint Italian Arab Chamber of Commerce porta le Pmi nel Paese. I settori più interessati sono edilizia, turismo, trattamento dei rifiuti e agroindustria

In Giordania una piattaforma per i servizi e la logistica

Laura Cavestri

Un'oasi di stabilità e, sul fronte commerciale, una "porta sicura" per entrare in Medio Oriente. È il ruolo che da tempo si è ritagliata la Giordania, che da domenica prossima, 30 giugno – e sino al 2 luglio – ospiterà la missione imprenditoriale organizzata dalla Joint Italian Arab Chamber of Commerce (Jiacc) e dalla Camera di Commercio giordana.

Edilizia, turismo, sistemi per il trattamento di acqua e rifiuti, biomedicale, agroindustria e IT, i settori selezionati per un'iniziativa che è un follow up della visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della precedente missione Ice "Progetto Import Strategico".

Priva di petrolio e materie prime, la Giordania, infatti, non è nei principali radar dei nostri investimenti esteri né del nostro export. Se l'interscambio (import-export) nel 2017 ha toccato i 746 milioni, l'anno scorso è addirittura calato di un quarto, a quota 568 milioni. Il Made in Italy fa la parte del leone con gioielli e pietre dure e poi tanta meccanica (per impieghi generali e speciali), così come motori e apparecchiature elettriche. Noi acquistiamo fertilizzanti, metalli e cuoio conciato.

Un hub potenziale

Ma ad attrarre le nostre imprese è il potenziale ruolo di hub che la Giordania – scarsamente manifatturiera e poco coltivabile – può assumere per l'area del Medio Oriente e Nord Africa sul fronte dei servizi, delle Tlc e della logistica. L'area Mena vale, infatti, al netto delle instabilità di alcuni Paesi importanti, 68 miliardi di euro di interscambio (di cui 30 miliardi è l'export di Made in Italy). Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, meccanica e macchine utensili, mobili e gioielleria sono i beni più esportati.

«Portiamo alcune decine di aziende in questa missione – ha spiegato il vice presidente della Jiacc, Pietro Paolo Rampino – soprattutto Pmi, perché è necessario posizionarsi ora. Da un lato c'è la necessità, per l'Italia, di diventare un partner strategico del Paese, che è un hub stabile della regione.

E per questo vogliamo mettere a punto un piano triennale, ragionando sia con le autorità locali sia con Sace, per accompagnare imprese e settori considerati prioritari. Dall'altro, c'è tutta la partita della ricostruzione, in Iraq e poi anche in Siria, che necessita un posizionamento – rispetto ad altri Paesi occidentali ed europei – già da ora. Dai beni di consumo ai macchinari, dai servizi all'edilizia, della sanità e dei progetti PPP, da sviluppare con fondi Bei o della Banca mondiale. Insomma, le possibilità sono moltissime,

ma occorre iniziare ora un lavoro di networking, soprattutto per le Pmi».

Le energie rinnovabili

E che la Giordania sta entrando nei radar italiani come "partner commerciale" per l'intera area lo dimostra anche la missione tutta dedicata alle energie rinnovabili, che Ice ordinerà tra il 22 e il 24 luglio, proprio ad Amman.

I primi progetti sulle energie rinnovabili in Giordania sono stati lanciati nel 2016, la cui produzione di energia elettrica si stima possa raggiungere i 2.700 megawatt entro il 2021 di cui 715 megawatt dall'eolico. Attualmente la capacità della rete giordana si attesta intorno ai 3,6 GW: il progetto da 160 milioni di dollari del Green Corridor per la distribuzione di energia solare da Sud al centro e al Nord, dovrebbe contribuire all'aggiunta di 1 GW all'intera rete. Per questo, il seminario di Am-



AI VERTICI DELLA JIACC
Pietro Paolo Rampino, vice presidente dell'organismo bilaterale



L'IMPRESA: MAPEI
Stefano Iannaccone è direttore Medio Oriente e Africa di Mapei



IL PREMIER GIORDANO
Omar Razzaz è primo ministro della Giordania dal giugno del 2018

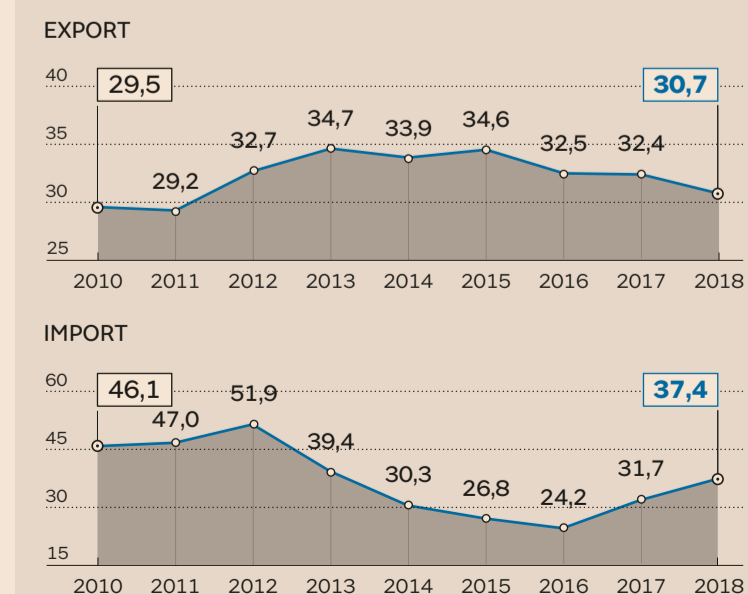
man è un'occasione per incontrare i maggiori players giordani in questo settore, oltre a buyer provenienti da Paesi della regione Medio Orientale e Nord Africana, in particolare Egitto, Libano, Palestina e Iraq, che nonostante l'instabilità politica si confermano dei mercati molto promettenti per le imprese italiane.

Supportiamo l'attività della Camera da tempo – ha sottolineato Stefano Iannaccone, direttore Medio Oriente e Africa di Mapei – e per noi la Giordania ha una duplice valenza. Nel breve periodo, sono previsti una serie di investimenti pubblici che ci interessano anche perché in quell'area è necessario essere presenti, guadagnarsi la fiducia delle controparti locali. Nel medio-lungo periodo, saremo già presenti in un'ottica di stabilizzazione e ricostruzione dell'Iraq e, in futuro, anche della Siria».

Gli scambi nell'area Mena

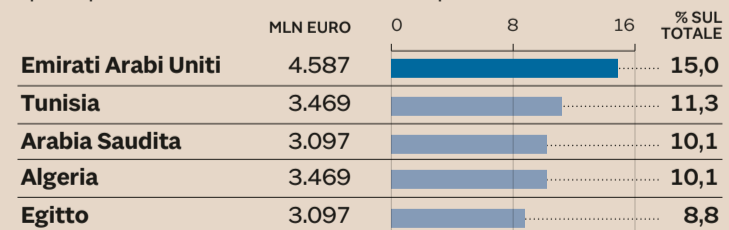
L'INTERSCAMBIO ITALIA-MEDIO ORIENTE

Valori in miliardi di euro



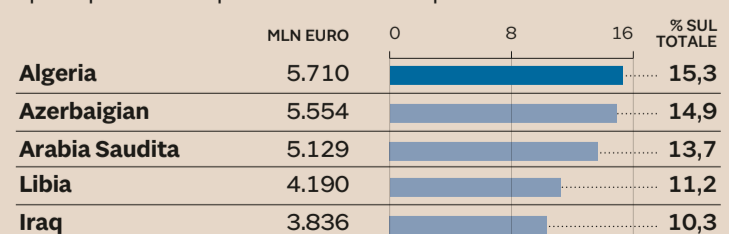
DOVE ESPORTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni. Anno 2018



DA CHI ACQUISTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di provenienza delle importazioni. Anno 2018



IN BREVE

PROTESTE ANTI-RUSSE A TBILISI

Vini georgiani, Mosca irrigidisce i controlli

La tensione riesplora tra Russia e Georgia, a 11 anni dalla guerra dell'agosto 2008, ha già raggiunto il fronte degli scambi. Nel giorno in cui Vladimir Putin ha prorogato l'embargo sui generi alimentari europei, in risposta al rinnovo delle sanzioni Ue per la crisi ucraina, da



Tbilisi. Manifestazioni contro le interferenze russe in Georgia

Mosca è anche arrivato l'annuncio che i controlli sulla qualità dei vini georgiani importati in Russia saranno irrigiditi. Rospotrebnadzor, l'organismo statale russo di vigilanza a tutela dei consumatori, ha collegato la decisione a preoccupazioni per la qualità dei vini georgiani importati. In realtà, già altre volte in passato la Russia ha usato i bandi sull'import di vino come arma politica nei confronti con la Georgia.

Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, ha però negato che ci siano legami tra questi controlli supplementari e le tensioni politiche, riesplora la settimana scorsa dopo che un deputato russo, Sergej Gavrilov, è intervenuto al Parlamento di Tbilisi: scatenando un'ondata di proteste tutt'ora in corso. In Georgia la ferita per le due regioni separatiste a cui Mosca ha riconosciuto l'indipendenza – Ossezia del Sud e Abkhazia – è ancora aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BAROMETRO EY

Francia, crescono dell'1% gli investimenti

In un contesto globale di riduzione delle decisioni di investimento in Europa, la Francia conferma la sua attrattività, attestandosi in seconda posizione in Europa tra i Paesi destinatari degli investimenti, posto che non raggiungeva dal 2014. Con 1.027 progetti recensiti e un tasso di crescita dell'1%, la Francia supera il Regno Unito e la Germania che registrano invece un calo del 13 per cento. Sono questi i risultati del barometro EY che, sottolinea Business France, delinea una Francia industriale e innovativa con una dinamica positiva degli investimenti in R&S e un ruolo di primo piano nel settore industriale. La Francia, per la prima volta, si posiziona al primo posto tra i Paesi europei come destinazione degli investimenti innovativi con 144 progetti, un numero superiore alla somma di quelli diretti verso Germania e Gran Bretagna messi insieme. Da 15 anni, la Francia si conferma inoltre come prima destinazione in Europa per gli investimenti industriali con 339 progetti contabilizzati, ossia +5% rispetto al 2017.

L'indagine di percezione che completa il barometro mette in evidenza come nei primi mesi del 2019 l'immagine della Francia rimanga positiva nonostante il clima sociale difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PRIMO TRIMESTRE +7,6%

Scambi in aumento tra Italia ed Eurasia

Guadagna una crescita del 7,6% l'interscambio tra Italia e Unione economica eurasiatica (Uee) che, nel primo trimestre di quest'anno, raggiunge quota 6,2 miliardi di euro. Secondo i dati elaborati da Conoscere Eurasia, l'incremento degli scambi complessivi con i 5 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio (Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan), che insieme valgono il 3,2% del Pil mondiale, va bene su entrambi gli indicatori della bilancia. Infatti, se tra gennaio e marzo di quest'anno l'Italia ha importato prodotti da quest'area per oltre 3,9 miliardi di euro (+6%), è sul fronte dell'export del made in Italy in Unione economica eurasiatica che si registra un aumento a doppia cifra: +10,6% per un valore che supera i 2,2 miliardi di euro.

6,2

I MILIARDI D'INTERSCAMBIO
Gli scambi nel primo trimestre tra l'Italia e i 5 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio

«Il costante processo di integrazione dei Paesi dell'Unione economica eurasiatica, a soli 4 anni dalla sua istituzione formale, è oggi un dato di fatto irreversibile con effetti sia sul fronte geopolitico che su quello economico commerciale e degli investimenti» ha commentato Antonio Fallico, presidente di Conoscere Eurasia e di Banca Intesa Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA